



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Adolf Loos. Un ritratto privato

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Adolf Loos. Un ritratto privato / Fabrizio F.V. Arrigoni. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 1&2:(2014), pp. 163-163.

Availability:

This version is available at: 2158/938944 since: 2015-10-15T18:25:39Z

Terms of use:

Open Access

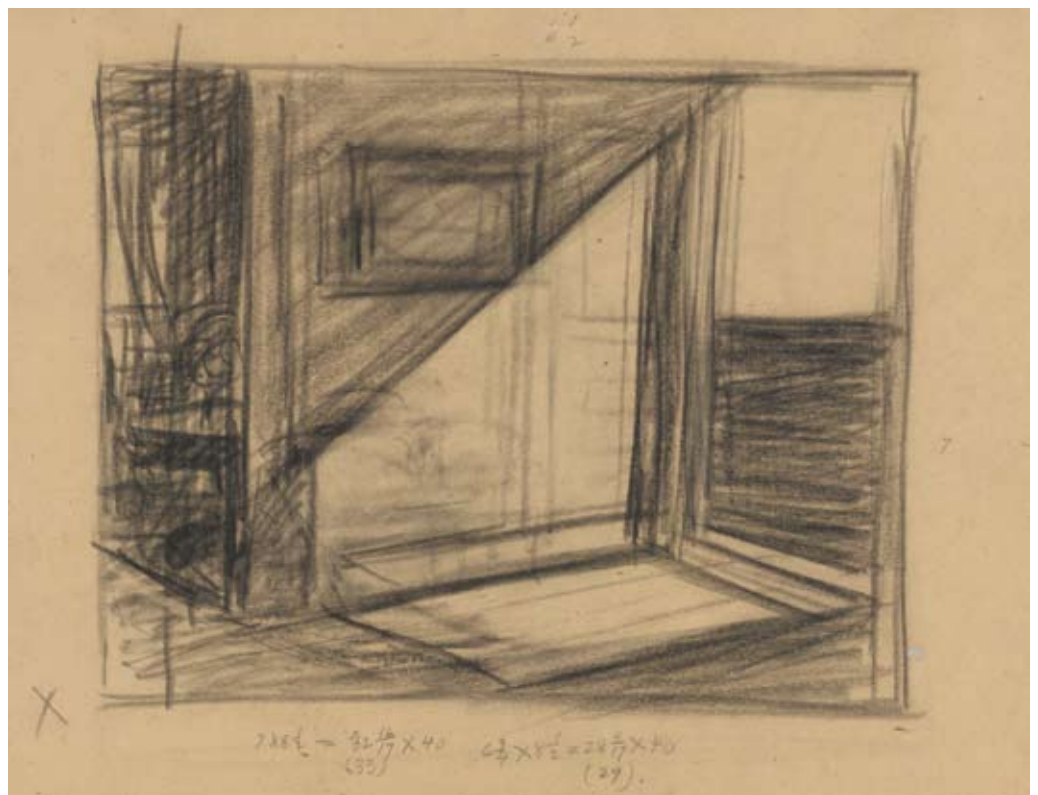
La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

FIRENZE architettura

1&2.2014



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Periodico semestrale
Anno XVIII n.1&2
Euro 7
Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

luce e materia

In copertina:
Edward Hopper,
Tow studies for Rooms by the Sea (recto), 1951
Carboncino su carta
Katharine Ordway Fund
2008.144.1
Photo Credit: Yale University Art Gallery



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Dipartimento di Architettura - DIDA - Direttore Saverio Mecca
via della Mattonaia, 14 - 50121 Firenze - tel. 055/2755419 fax. 055/2755355

FIRENZE
architettura

Periodico semestrale*

Anno XVIII n. 1&2 - 2014

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

ISSN 1826-0772 - ISSN 2035-4444 on line

Direttore - Maria Grazia Eccheli

Direttore responsabile - Saverio Mecca

Comitato scientifico - Alberto Campo Baeza, Maria Teresa Bartoli, Fabio Capanni, Giancarlo Cataldi, Francesco Cellini, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Chris Younes, Paolo Zermani

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe, Claudio Zanirato

Grafica e Dtp - Massimo Battista

Segretaria di redazione e amministrazione - Grazia Poli e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

Proprietà Università degli Studi di Firenze

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione
The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

chiuso in redazione novembre 2014 - stampa Bandecchi & Vivaldi s.r.l., Pontedera (PI)

*consultabile su Internet <http://www.dida.unifi.it/vp-146-firenze-architettura.html>

FIRENZE architettura

1&2.2014

| | | |
|---------------------|--|-----|
| editoriale | Light is much more Alberto Campo Baeza | 2 |
| percorsi | James Turrell This must be the place: il Roden Crater Agostino De Rosa | 12 |
| luce e materia | La costruzione di nuove chiese e il tema della luce naturale Massimiliano Bernardini | 20 |
| | Mangiarotti Morassutti Favini Il restauro della Chiesa di Baranzate Giulio Barazzetta | 24 |
| | Studio TAMassociati Le stanze del silenzio Raul Pantaleo | 34 |
| | João Luís Carrilho da Graça Una palpitante bellezza Fabiola Gorgeri | 42 |
| | Yung Ho Chang Atelier FCJZ - Vertical Glass House Vetri Fabrizio Arrigoni | 54 |
| ricerche | Kengo Kuma: Risarcire i luoghi attraverso vedute e trasparenze Andrea Volpe | 62 |
| | Miti di luce effimera Alberto Pireddu | 72 |
| | L'Arte dell'Architettura - La Scuola di Luciano Semerani Antonio Monestiroli | 82 |
| atlante dida | Laura Andreini - Archea Luce, Materia, Architettura Laura Andreini | 90 |
| | MDU Architetti Luce e materia Marcello Marchesini | 98 |
| | Maria Grazia Eccheli Riccardo Campagnola Riverbero tra i canneti | 106 |
| eredità del passato | Lo spazio <i>gonfiante</i> del Mercato dei Fiori di Pescia una interpretazione Fabio Fabbrizzi | 110 |
| | Danteum la luce si fa corpo Francesco Collotti | 118 |
| | Dichtung und Wahrheit. Scarpa a Castelvecchio: l'invenzione della luce Riccardo Campagnola | 128 |
| eventi | Angiolo Mazzoni in Toscana Mostra itinerante Giulio Basili | 140 |
| | Galleria dell'architettura italiana Monestiroli Architetti Associati. Aule Salvatore Zocco | 146 |
| | Forlì, Musei San Domenico Liberty - Uno stile per l'Italia moderna Fabio Fabbrizzi | 150 |
| | Venezia 2014 Due passi e un salto alla Biennale Architettura Michelangelo Pivetta | 154 |
| | Roma, Accademia Nazionale di San Luca Eur sconosciuta Andrea Volpe | 158 |
| letture a cura di: | Giuseppina Farina, Martina Landsberger, Fabrizio Arrigoni, Ulisse Tramonti, Riccardo Renzi, Ugo Rossi, Mirko Russo, Ezio Godoli, Silvia Mantovani | 162 |
| english text | | 166 |



letture

Dario Costi
La lezione del progetto.
Scritti intorno a Ernesto Nathan Rogers
 MUP, Parma, 2012
 ISBN 978-88-7847-417-8

Tenere nelle mani e leggere questa raccolta di scritti fa cogliere gli obiettivi della collana di cui fa parte: Manuali di architettura. Occasione flessibile per la sistematizzazione d'esperienze e scambio fra ricerca e didattica, la collana vuole far convergere il "macrocosmo" delle riflessioni teoriche della ricerca ed i "microcosmi" di progetti didattici, saggi, antologie e tesi. Questa dichiarazione di intenti è avvalorata dai contenuti dei prossimi volumi di cui saranno autori Francesco Venezia ed anche Emanuele Palazzotto, Lucio Serpagli, Matteo Agnoletto.

Nello scenario contrassegnato dall'integrazione fra teoria e pratica, il volume di Dario Costi è esplicativo e programmatico a cominciare dal titolo. Nella raccolta di scritti intorno a Ernesto Nathan Rogers, la cui struttura è positivamente influenzata dalle radici milanesi della formazione dell'autore, sono messe a confronto differenti ricerche storico-critiche e riflessioni sul concetto di metodo, sulla sua continuità e modernità, e considerazioni connesse all'attività progettuale e didattica svolta a Parma. Anche la complessa eredità che la lezione del progetto è destinata a raccogliere, così come è nell'assunto dialettico rogersiano, fra conoscenza ed esperienza, oggettivo e soggettivo, trasmissibile e nascosto, è descritta, brevemente per caratteristiche della pubblicazione, dalla consapevole pratica dell'autore come architetto e come docente universitario. Il filo conduttore si intesse a partire dai maestri Gropius e Van de Velde procede con gli enunciati di Rogers e con la conoscenza del pensiero di Rossi, Cannella, Gregotti, fino alla definizione della sonda del progetto concepita da Pasquale Culotta e filtrata dalle esperienze dell'autore con la Scuola Palermitana.

Nell'insieme questi scritti su Rogers definiscono una struttura articolata: precisate le parole chiave, "segnaposto del pensiero", come se fossero neuroni, componenti essenziali di una struttura celebrale in continua evoluzione che è il metodo, le riflessioni e le interpretazioni dell'autore creano continue giunzioni sinaptiche, impulsi di interazione e connessione fra i vari piani, lasciando alla capacità critica del lettore la possibilità di nuovi confronti e approfondimenti. Un originale strumento a supporto del lavoro di docenti e studenti.

Giuseppina Farina

Daniele Pisani
Paulo Mendes da Rocha tutte le opere
 Electa, Milano, 2013
 ISBN 978883708736

Materia e luce in Paulo Mendes da Rocha

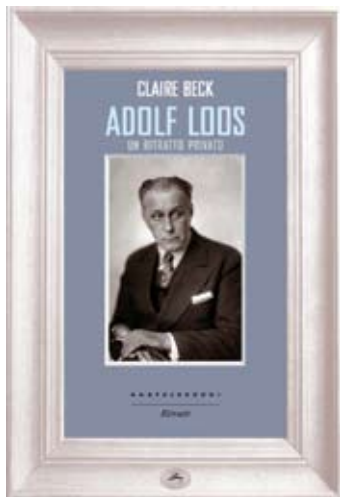
Ho incontrato un anno fa Paulo Mendes da Rocha a San Paolo, nel suo studio: una grande stanza luminosa all'interno di un bel edificio, un po' *delabré*, di Rino Levi. Di quel luogo ricordo un lungo tavolo posto parallelamente alla facciata principale composta di una serie di finestre "a nastro" in ferro, apribili tramite un insolito congegno.

Mendes da Rocha, al tavolo, illustrava, a me e al mio compagno di viaggio, il suo progetto in via di completamento per il Museu dos Coches di Lisbona. Una serie di fotografie di cantiere, alcuni disegni, e un piccolo modello erano gli strumenti attraverso cui renderci partecipi del carattere e dell'idea di progetto. Ricordo l'attenzione riservata al tema della costruzione, alla scelta della "materia" e allo studio della luce, intesi quali elementi necessari per l'attribuzione di carattere al progetto.

Materia e luce sono due degli elementi fondamentali con cui fare i conti quando si affronti il lavoro del maestro brasiliano. Il cemento armato – come la maggior parte degli architetti brasiliani della cosiddetta scuola Paulista – è il materiale che egli pare prediligere. Una materia idonea a formare il volume massivo dell'edificio, e in grado di accogliere tagli, aperture, varchi attraverso cui far penetrare la luce, elemento da cui spesso, in Brasile, risulta necessario difendersi.

Il nuovo volume di Daniele Pisani dedicato a Mendes da Rocha attraverso l'attenta riproduzione di disegni - ad oggi spesso inediti in Italia - dei progetti di una vita, e la documentazione fotografica degli stessi, ci introduce nel mondo del maestro brasiliano, un mondo di cui l'architetto ha il dovere di offrire una interpretazione. Ciò che il volume mette in evidenza è come in Mendes da Rocha, l'idea e la sua possibilità realizzativa, si muovano sempre di pari passo. È la tecnica a rendere possibile la costruzione dell'idea, a essa la materia si sottopone assumendo, ogni volta, una forma nuova. Basta osservare con attenzione uno qualunque dei molti schizzi pubblicati per rendersi conto di tutto ciò e per capire come, fin dall'inizio del progetto, il tema della luce – sempre rappresentato attraverso la sfera del sole e la direzione dei suoi raggi – entri, quale elemento determinante, nella costruzione del progetto.

Martina Landsberger



Claire Beck
Adolf Loos. Un ritratto privato
Castelvecchi, Roma, 2014
ISBN 978-88-6826

Qualche lettore ricorderà come si concludeva il libro di Benedetto Gravagnuolo dedicato al Baumeister di Brno: una pagina, priva di commento, con l'immagine di un cubo di granito patinato con su inciso Adolf Loos. Si trattava della tomba disegnata da lui medesimo: un modo di terminare la ricerca secondo una laconicità eloquente. Fu per raccogliere le risorse economiche necessarie all'edificazione di questo sobrio sepolcro che Klara Franziska (Claire) Beck, terza e ultima moglie del Nostro, pubblicò nel 1936 *Adolf Loos privat*, un memoir redatto con l'esplicita volontà di restituire la personalità e «la vitalità del vivere accanto a Loos». Il diario - edito per la prima volta nel nostro paese con la traduzione di Ilenia Gradante - narra episodi risalenti ai tre anni della loro unione, consumata tra l'estate del 1929 e la primavera del 1932. Claire, fotografa e scrittrice, apparteneva ad una di quelle famiglie borghesi - Hirsch, Kraus, Turnowsky - che in Boemia furono clienti e sostenitrici del maestro - a Plzeň, città natale della giovane, oltre la cosiddetta Brummel Haus sono tredici gli intérieurs portati a compimento tra la fine degli anni venti e i primi anni trenta. Il volume è la silloge di 70 brevissimi capitoli, ciascuno dei quali con un proprio titolo e ordinati cronologicamente: dal primo incontro all'ultimo sguardo nella clinica di Rosenhügel a Vienna, alla vigilia della morte dell'architetto. Istantanee, rapidi schizzi capaci, nel loro sommarsi, di fissare un abito mentale, una passione, una sensibilità morale, una radicata convinzione, una debolezza. E qui il miracolo discreto: sideralmente lontana da ogni tecnicismo o scienza disciplinare, l'affabulazione, *directement nonchalant*, si dipana aderendo alla piega specifica dell'esistenza, rivelandone i ritmi e le inclinazioni profonde - l'amico Peter Altenberg avrebbe chiosato che è proprio della letteratura l'afferrare tale irriducibilità della vita, il suo *esser così, né più né meno*. All'inizio della seconda guerra mondiale Lerle Loos (sempre volle mantenere il nome da coniugata) decise, assieme alla madre Olga Feigl Beck, di fare ritorno a Praga. Ebraea, fu preda della polizia nazifascista ed internata nel ghetto di Teresín per poi essere tradotta in Lettonia, nel campo di concentramento di Riga dove morì nel 1942. Aveva trentasette anni.

Fabrizio Arrigoni



Riccardo Renzi
Abitare Sociale. La cultura del progetto in Italia dal Dopoguerra ad oggi. Verifiche progettuali per un nuovo insediamento sociale nel comune di Calenzano.
Edifir Edizioni, Firenze, 2013
ISBN978-88-7970-596-7

La pubblicazione, nata come sintesi documentaria dei risultati di una convenzione di ricerca sull'abitare sociale, svolta dal 2011 al 2013 tra il Dipartimento di Architettura ed il Comune di Calenzano (FI), è suddivisa in due parti, la prima delle quali ospita un'indagine relativa alla cultura architettonica dell'abitare sociale in Italia dal secondo dopoguerra alla contemporaneità, mentre la seconda presenta dieci esercitazioni progettuali maturate nel corso del Laboratorio di Architettura Specialistica, da me tenuto nell'A.A. 2010/11 e coordinate da Riccardo Renzi, oltre ad un approfondimento sviluppato nel corso di una Tesi di Laurea magistrale. Renzi nella sua ricerca compie una rigorosa lettura dell'edilizia economica e popolare sugli esempi italiani più significativi, rivolta ad affrontare la scansione cronologica ed al contempo una distinzione tipologica dei progetti dei principali maestri dell'architettura italiana della ricostruzione postbellica, da Mario Riboldi a Ludovico Quaroni, da Mario Fiorentino a Adalberto Libera, da Luigi Cosenza a Carlo Aymonino, da Giovanni Michelucci a Leonardo Savioli e Leonardo Ricci, da Vittorio Gregotti a Guido Canella, passando attraverso le esperienze dell'UNRRA-Casa, del fenomeno INA casa e della gestione GESCAL, per approdare infine alle singole maturazioni locali, spostandosi sul territorio per esempi magistrali che hanno arricchito la cultura del progetto in Italia. La seconda tematica investe la questione del lessico compositivo dei progetti presentati nel primo capitolo, individuando un insieme di percorsi che ne accomunano gli sviluppi e le matrici. Il terzo tema indaga invece l'originale questione legata al mondo degli interni. La seconda parte del volume racconta l'esperienza tra il Dipartimento di Architettura ed il Comune di Calenzano, che ha avuto come scopo la riprogettazione di un'area in forte rinnovamento, quale quella denominata "Il Pino", ad uso di quartiere popolare. Le condizioni imposte dalla nuova centralità favoriscono la nascita di un diverso assetto che coinvolge l'abitare sociale come elemento di continuo dialogo tra gli elementi caratteristici dell'area, e spinge la funzione di edilizia sovvenzionata a partecipare in propria quota al miglioramento del sistema di relazioni tra cittadinanza e luoghi. La necessità di legare le ipotesi ad un luogo concreto come quello di Calenzano e quella di considerare le ricadute didattiche degli assunti teorici, hanno condotto ad affrontare il tema specifico non solo in un'ottica per così dire estetica, quanto nella luce di un impegno etico, cui rivolgere gli stessi allievi.

Ulisse Tramonti



Esther Diana
Santa Maria Nuova Ospedale dei fiorentini. Architettura ed assistenza nella Firenze tra Settecento e Novecento.
Polistampa, Firenze, 2012
ISBN 9788859610489

Il poderoso lavoro sviluppato dall'autrice nel corso di anni di studio, relativo alla storia degli ospedali fiorentini, iniziato con la Tesi di laurea sull'architettura assistenziale del XVII secolo, pone come obiettivo una restituzione integrale degli eventi, non solamente legati al campo architettonico, che ruotano attorno al ruolo urbano e sociale dell'Ospedale di Santa Maria Nuova.

Il volume nasce grazie all'occasione offerta dalla riorganizzazione funzionale e architettonica del complesso suddetto, messa in atto a partire dal 2000, e si pone all'interno di un percorso di studi e di ricerca promossi dal fiorentino *Centro di Documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità*. L'autrice affronta, attraverso una suddivisione in cinque parti del libro, tematiche diverse tra loro che esplorano i ruoli dell'ospedale nei suoi sistemi relazionali con la città e con la medicina, raccontando sistematicamente i pesi e le misure capaci di modificare le strutture costruite e di accoglierne i progressi tecnologici a queste connesse. La chiave di lettura offre un vasto repertorio iconografico e documentale, perlopiù proveniente da un fondo detto "nuovo versamento" depositato recentemente presso l'Archivio di Stato di Firenze, utile a comprendere le vicende urbane di trasformazione del grande complesso ospedaliero, che da trecentesco esempio tipologico di impianto distributivo a croce capace di influenzare altri esempi italiani ed europei, si confronta con la città tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Il volume non si limita all'analisi delle sole vicende architettoniche di Santa Maria Nuova nella sua declinazione locale, ma esamina puntualmente lo sviluppo delle tipologie assistenziali in Italia, muovendosi attraverso un'attenta analisi dell'evoluzione delle procedure legate al sistema sanitario come determinante di cambiamenti distributivi e tipologici. In tale ottica le dinamiche in profonda mutazione della professione medica, ampiamente trattate in più parti del libro, offrono una fertile occasione di riflessione e di rilettura delle conseguenti ricadute sociali ed organizzative legate indissolubilmente al fenomeno architettonico. Al tema dell'ospedale di Santa Maria Nuova si sovrappone poi un racconto dettagliato relativo all'intera architettura sanitaria fiorentina, di cui l'ospedale pediatrico Mayer ed il nuovo quartiere sanitario di Careggi, nati per rispondere ad esigenze che il trecentesco complesso assistenziale, non era più in grado di soddisfare per una città in grande crescita. In chiusura un'ampia sezione di tavole fuori testo, a colori, raccontano i momenti principali di trasformazione dell'edilizia sanitaria fiorentina.

Riccardo Renzi

